

l'attualità, Scuola

Va in pensione la prof che mette gli studenti "in riga" e invia i compiti su Whatsapp

Laura Tabanella, 64 anni mentanese doc, per 18 ha insegnato Biologia al Majorana

di Vittorio Moriconi

La campanella è suonata per l'ultima volta giovedì 8 giugno. Restano gli ultimi esami di Maturità, prima della pensione. Così Laura Tabanella ha salutato gli alunni del liceo scientifico "Ettore Majorana", dove ha insegnato Biologia, Chimica e Scienze per 18 anni.

Una carriera cominciata all'Istituto "Alfredo Bucciante" di Palombara Sabina, dove ha insegnato per 13 anni, vincitrice di concorso. Poi due anni alle scuole medie "Aldo Moro" di Fonte Nuova, e due

anni a Monterotondo al tecnico "Cardano". Lascia la cattedra una professoressa storica, 64 anni, mentanese doc e mai sposata, severa al punto giusto ma amata dai ragazzi. Quei ragazzi, oggi all'università, che ancora le scrivono mail o la cercano sui social. E le chiedono tramite Whatsapp o Skype spiegazioni nelle materie di chimica.

Laura Tabanella è stata una professoressa rigorosa, con cui gli alunni hanno sempre lavorato. Una di quelle figure di cui si ha timore nei primi anni, ma a cui, probabilmente, ci si affeziona di

più.

E' rimasto parecchio nelle stesse scuole, perché?

Per rispondere a me stessa e vedere i risultati del mio lavoro. Poi si stabiliscono relazioni importanti con alunni, genitori e colleghi, le relazioni umane sono molto importanti. I ragazzi non sono numeri e l'affettività conta.

Che idea ha dei ragazzi di oggi?

Oggi corre tutto più in fretta, quindi per certi aspetti sono psicologicamente più fragili di una volta, vivono l'ansia in modo più esasperato. Noi dobbiamo fare un'opera con-

tinua anche di ridimensionamento della serietà delle situazioni, che loro tendono a ingigantire. Obiettivo della scuola è formarli, senza escludere l'acquisizione delle competenze. Se il ragazzo sta deviando o ha contatti pericolosi si cerca il recupero.

Insieme ai ragazzi cambia anche la scuola...
I mezzi multimediali impongono un cambiamento della didattica. Oggi non saprei insegnare la biologia senza di essi. L'accumulo dei dati è esponenziale, noi siamo dei mediatori e dobbiamo scegliere i concetti fondamentali. Gli insegnanti devono cambiare la scaletta delle priorità.

E il rapporto con le famiglie?

Per quello che mi riguarda è stato molto positivo negli anni. Anche se è cambiato nel tempo e alcuni genitori hanno troppe preoccupazioni. Vivono molto le ansie della sicurezza economica e del lavoro. In più l'adolescenza non è sempre una cosa semplice, oggi essere genitore è più complicato. Spesso i ragazzi taciturni sono i più preoccupati.

Come si definirebbe?

Tosta e severa, con me devono rigare dritti. Sul registro è difficile che metta 2,

nel senso che va lasciata una possibilità di recupero. Lo facevo credere agli studenti ma lo mettevo sul mio quaderno, che sarebbe il mio registro alternativo. In quanto poi mi conoscono e non ci cascano più. Sono stata comunque abbastanza rigorosa. Gli alunni hanno sempre lavorato.

Quando entrava in classe silenzio assoluto?
Sì, è così. Gli studenti continuano ad alzarsi quando entro, nonostante dica loro che non è necessario. Ho cercato di educarli al rispetto dell'istituzione, non importa come mi chiamano e che materie insegno, bisogna comunicare senza imporgli con retorica o enfasi.

Ha mai fatto sconti?

Li ho fatti solo per i più fragili, gli studenti che avevano problemi a casa, ad esempio una malattia. Un 4 deve diventare 6 in questi casi.

Se i ragazzi copiano un compito in classe?

Quando mi accorgo a posteriori che hanno copiato, non avendo sequestrato bi-

glietti o cellulari e loro continuano a negare, li interrogo alla lavagna così pareggio. Se avevano preso un 8 gli metto 3. Così si ritorna all'equilibrio.

Ha bocciato o rimandato molto?

Da sola non ho mai bocciato nessuno. Dico sempre ai ragazzi che il Consiglio è formato da una decina di professori. Anche quando si presentava una bocciatura ho sempre cercato di parlare con i genitori.

Ha mai mandato i compiti con Whatsapp?
Certo, soprattutto quando alcuni esercizi non erano presenti nei libri di testo. Ancora oggi poi alcuni studenti mi scrivono sui social.

Cioè?

Ho alunni che mi chiamano alle 11 di sera e mi mandano esercizi tramite Whatsapp. E io cerco di dargli una mano. Mi scrivono soprattutto studenti di Chimica. An-

cora adesso alcuni mi mandano via Skype le immagini delle molecole di chimica organica, per essere aiutati, magari prima di un esame.

Lascia la scuola, da domani cosa farà?

Dopo la maturità ho un'alunna a cui devo provvedere con un programma intensivo di recupero per alcune carenze. Ho un ristretto numero di alunni da aiutare. E mi dedicherò anche a nipoti e pronipoti.

Continuerà comunque a stare tra i ragazzi...

Sempre. Il mio lavoro a contatto con i ragazzi è stato un arricchimento enorme. Lascio la porta di quest'anno con un po' di rammarico perché non ho completato il ciclo. Anche ai piccolini mi sono affezionato molto. Ma questo momento doveva arrivare, prima o poi.

